Anno XXXIII — N. 222 Udine Mercoledì 10 Agosto 1910 Conto corrente con la Posta

Telefono 1-68 # LA PATRIA DEL FRIULI Telefono 1-68

Associazioni: Udine, e Regno, anno L. 15, Sem. L. 7.50, Trim L. 4 — Estero » 32 » 16 » 8)(Negli Stati dell'Unione Postale (Aust.-Ungh., Germania ecc. convien prendere l'abbonamento agli uffici postali del luogo pagando L. 24.

Inserzioni: Esclusivamente presso A. MANZONI e C.)(Per linea misurata di corpo 7 IV pag. Cent. 30 — III pag. dopo la firma del gerente L. 150 — Corpo del Giornale L. 2 la linea contata

CAVOUR nella sua più grande impresa.

L'apoteosi della campagna garibaldina del 1860 ha dato argomento al livore partigiano di denigrare l'opera insigne del grande statista italiano Camillo Cavour. La storia si racconta in Italia, spesse volte, ad uso e consumo dell'opportunismo politico, mentre ad ognuno dovrebbe spettare la sua parte; non è con l'esaltare l'opera dell'uno che si deve oscurare quella dell'altro.

Dei principali fattori dell' unità italiana, forse il meno popolare ai nostri giorni è il Conte di Cavour, perchè l'opera sua si è svolta in quell'ambito di segrete cose, dove soltanto la tenace volontà dell' uomo politico forma la base fondamentale per riuscire.

Cavour non fu l' uomo d' azione sui campi di battaglia che diano allori più appariscenti e più comprensibili fra il popolo; ma fu uomo d'azione continuata, indomabile, che vale quanto il valore personale dinanzi al nemico; egli preparò, egli diresse gli avvenimenti, egli mise l'Italia nella condizione di poter operare il miracolo del suo risorgimento.

Senza Cavour, senza una mente così vasta avremmo noi potuto radunar le membra sparte, contro il volere degli amici, malgrado le ostilità dei nemici?...

Il piccolo Piemonte, dopo la prostrazione subita dalla infelice campagna del 49, potè assurgere e farsi ascoltare nel concerto europeo soltanto perchè ebbe un Cavour per sua guida: Camillo Cavour, universalmente stimato anche dagli stessi avversari. Dove emerge l'opera insigne di Cavour è nella preparazione della campagna del 1859, la gloriosa campagna che doveva scuotere profondamente la tracotanza austriaca e portare un contraccolpo anche nel regno borbonico dove l'Austria, come in tutto il resto dell'Italia, teneva lo zampino.

* * *

Il governo inglese venuto in sospetto delle pratiche intime che correvano tra le corti di Parigi e di Vienna nell'anno 1854, aveva cercato di trarre la Sardegna nella Lega, formata con la Francia il 10 aprile dello stesso anno; e siccome erangli note le gravi strettezze in cui si trovava, così proponevale di condurre agli stipendi suoi quanti soldati avrebbe potuto dare alla guerra di Oriente. Ma Cavour, il quale spiava attento l'occasione propizia per levare la sua patria in alto stato e ridare alle armi piemontesi l'antico prestigio, affermò che *la Sardegna non potrebbe mai in nessuna circostanza prestare i suoi soldati, ma darli però come alleata*; e indusse la Francia e l'Inghilterra a riceverla come tale nella guerra d'Oriente.

Nell'assemblea legislativa piemontese Cavour trovò molti ed accaniti oppositori a questo trattato di alleanza; ma egli, con l'anima che vince ogni ostacolo, seppe far trionfare la sua grande idea. Nella tornata del 6 febbraio 1855 così egli parlò:

« Una cosa è incontestabile: Se Russia trionfa, se le armi sue occupano Costantinopoli, essa diventa irresistibilmente preponderante in Europa ed acquista il predominio assoluto del Mediterraneo, esizialissimo agli interessi nostri e dell'Italia; le libere istituzioni di cui godiamo, correrebbero allora grave pericolo. In Germania, gli uomini rimasti fedeli alle idee del 1848 e 1849 caldeggiano la guerra; la parte liberale di tutta Europa vivamente la sostiene.

Se noi proprio, contro gl' interessi nostri, rifiutiamo di prendervi parte, ora che fummo ad essa invitati, perderemo non poco della stima che nutrono per noi gli uomini più chiari, e molto eziandio scapiteremo nell'opinione pubblica. *Questa ci onora nel mondo poichè ora spira a noi favorevole...* Con lo associarci a Francia ed a Bretagna, noi diamo prova chiarissima che l'Italia ha tanta sapienza civile da potersi governare con libertà, e che in essa il valore militare è quale fu nel tempo dei nostri antenati ».

E così si compiva l'esordio del gran dramma che ci doveva portare a S. Martino e Solferino.

* * *

Dopo che gli eserciti alleati riportarono in Crimea vittorie su vittorie e quello del Piemonte, si coprì di gloria, l'Austria fattasi mediatrice tra le potenze belligeranti, propose una tregua alla quale seguì il Congresso di Parigi per trattare le basi della pace.

Ed in quel celebre Congresso, Cavour dimostrò la sua valentia nel sollevare la questione italiana.

Stava il Congresso per sottoscrivere la pace, quando una grave discussione si impegnò per l'intervento di Cavour, il quale si levò a dire così:

Per dare all'Europa pace duratura, e veramente efficace, è necessario porre rimedio ai mali che affliggono da lungo tempo gl'italiani; mali ben sovente fomiti di perturbazioni, e incitatori di sommosse armate.

Egli pregava i rappresentanti degli Stati raccolti a Congresso di darsi pensiero di quanto aveva loro esposto.

Le parole franche e coraggiose del ministro sardo suonarono acerbe all'orecchio del rappresentante dell'Austria, poichè, mentre accennavano al malgoverno austriaco, nel Lombardo-Veneto, facevano conoscere di quanto pericolo fosse la signoria militare dell'Austria nelle Legazioni Pontificie e nelle Marche.

Walewski, ministro di Francia e Clarendon ministro d'Inghilterra, riconoscendo la verità e la giustezza del dire di Cavour, invitavano i plenipotenziari di Sardegna ad esporre in un memoriale i provvedimenti che reputassero efficaci a rendere la quiete e la sicurezza d'Italia, — memoriale che fu presentato al Congresso il 27 marzo successivo.

Era questo il primo passo veramente efficace verso la causa dell'indipendenza italiana.

* * *

Ritornato Cavour a Torino, riassumeva la presidenza del Governo e gli uffici di ministro degli esteri e delle finanze.

Il Re festosamente accoglievalo, e per mostrargli quanto in pregio tenesse il suo operato nel Congresso di Parigi, donavagli le insegne dell'Ordine dell'Annunziata: non così però lo accoglieva la cittadinanza, malcontenta di lui, *perchè non aveva saputo ottenere un allargamento di territorio dal regno subalpino, in compenso dei grandi sacrifici sopportati per la guerra di Oriente.*

In proposito Cavour, presagendo tale freddezza, così scriveva all'amico suo Castelli, il 17 marzo, da Parigi:

Non so se la missione mia riescirà a qualche cosa; ma, se ciò non accade, non sarà per mia colpa, avvegnachè mi sia mosso per ogni verso; ciò nullameno, io sarò condannato da tutti i partiti.

Al suo ritorno dal Congresso, Cavour riceveva però un grato ricordo: una medaglia fatta coniare per lui dai Toscani, sulla quale stava scritto il verso di Dante:

Colui che la difese a viso aperto

riferendosi all'Italia intera.

Ma se Cavour non aveva ottenuto inconcludenti compensi territoriali, aveva ottenuto ben altro, come vedremo più avanti; e cioè l'aiuto, tre anni più tardi, dei francesi, a scacciare per sempre gli Austriaci dalla Lombardia.

* * *

Vincitore, nella Camera dei deputati e nel Senato, degli oppositori alla politica, seguita nel Congresso di Parigi, Cavour, oramai deliberatissimo di cacciare gli Austriaci dall' Italia, e convinto che per essere la diplomazia impotente a risolvere la questione italiana, bisognava venire alle armi, a queste si preparò.

Bisognava dunque, senza porre tempo in mezzo e innanzi tutto, mettere il paese in istato di fronteggiare il primo impeto della invasione nemica, che certamente al rompersi delle ostilità avrebbe allagato il Piemonte.

Chiese al Parlamento, fra altro, i mezzi necessari onde rifare le fortificazioni d'Alessandria, abbattute dall'Austria nel 1814: e vi fu alla Camera chi protestò contro quelle fortificazioni che avevano, come gli oppositori dicevano, l'aria di provocare l'Austria. Il gran Ministro, rispose:

« In opposizione ai trattati di Vienna, accresconsi dall'Austria le fortificazioni di Piacenza, le quali si innalzano non contro il ducato di Parma, ma contro la Sardegna: onde, se provocazione esiste, questa non viene dal Governo del Re »

e la legge passò, quasi ad unanimità di voti.

Nel luglio del 1858, Cavour riceve la visita del medico Conneau, confidente intimissimo dell'Imperatore Napoleone, il quale lo invitava in tutta segretezza ad un colloquio nel castello di Plombières. E' risaputo che da quel colloquio sortì la fortunosa alleanza con la Francia, ma non saranno a tutti note le parole che Napoleone rivolgeva al grande Ministro: « *Fatevi far la guerra* », aveva detto Napoleone — ed io vi aiuterò.

Cavour in breve tempo, ed è quì che si rivelano l'abilità, la prudenza unita ad un grande ardore dell'illustre uomo, non solo si maneggiò così *maestrevolmente* da spingere l'Austria a dichiarare la guerra alla Sardegna; ma quel che più importa, a fare in modo *che tutta Europa avesse a gettare la colpa sul Governo di Vienna.*

Il 21 luglio, da Plombières Cavour così scriveva a Villamarina, ambasciatore sardo a Parigi:

Io ho passato quasi otto ore da solo a solo coll' Imperatore. Per quanto era possibile, fu con me assai amabile: e mostrò per la Sardegna e per l'Italia il più vivo interessamento: e mi assicurò che non ci abbandonerà mai.

I diplomatici avevano sperato di comporre la contesa austro-sarda con un Congresso: ma i loro sforzi caddero a vuoto, essendo la contesa di due principii, e non di due monarchi; era, il primo della indipendenza italiana, l'altro della signoria austriaca; e nella lotta che avevano a combattere, uno di essi doveva soccombere.

Anche il ministro austriaco Buol tentò condurre il suo Imperatore a più miti propositi, mostrandogli i pericoli cui l'impero sarebbe andato incontro, seguendo il consiglio della fazione militare che allora, come oggi, è potente alla Corte austriaca e parlandogli di Russia, d' Inghilterra, e di Prussia che apertamente biasimavano il suo modo poco prudente di governarsi; ma tutto fu vano. Soltanto il cannone poteva sciogliere la questione, come difatti, di lì a poco la sciolse.

Il 23 aprile 1859 il barone di Kellersberg presentava a Cavour un dispaccio suggellato del Governo di Vienna, e significavagli « essere suo « ufficio aspettarne la risposta nel « termine in quello fissato; non po- « tere egli entrare, sulla questione, « in discussione veruna. » Era *l' ultimatum* dell' Austria che suonava superba intimazione di guerra alla Sardegna.

Appena letto il dispaccio imperiale Cavour corse dal Re per gustare insieme la gioia veramente ineffabile *d' essere riuscito a farsi far la guerra dall' Austria*, giusta il consiglio di Napoleone.

Cavour comunicò immediatamente il dispiaccio di Vienna a Napoleone, e gli faceva preghiera di affrettare l'invio dei suoi aiuti.

Napoleone, fino dal 21 aprile, conosciuti gl' intendimenti del governo austriaco, aveva in quel giorno stesso richiamato sotto le armi le riserve e saputo dell' *ultimatum* il 24, ordinava la composizione dell' *esercito d' Italia*; il resto è noto.

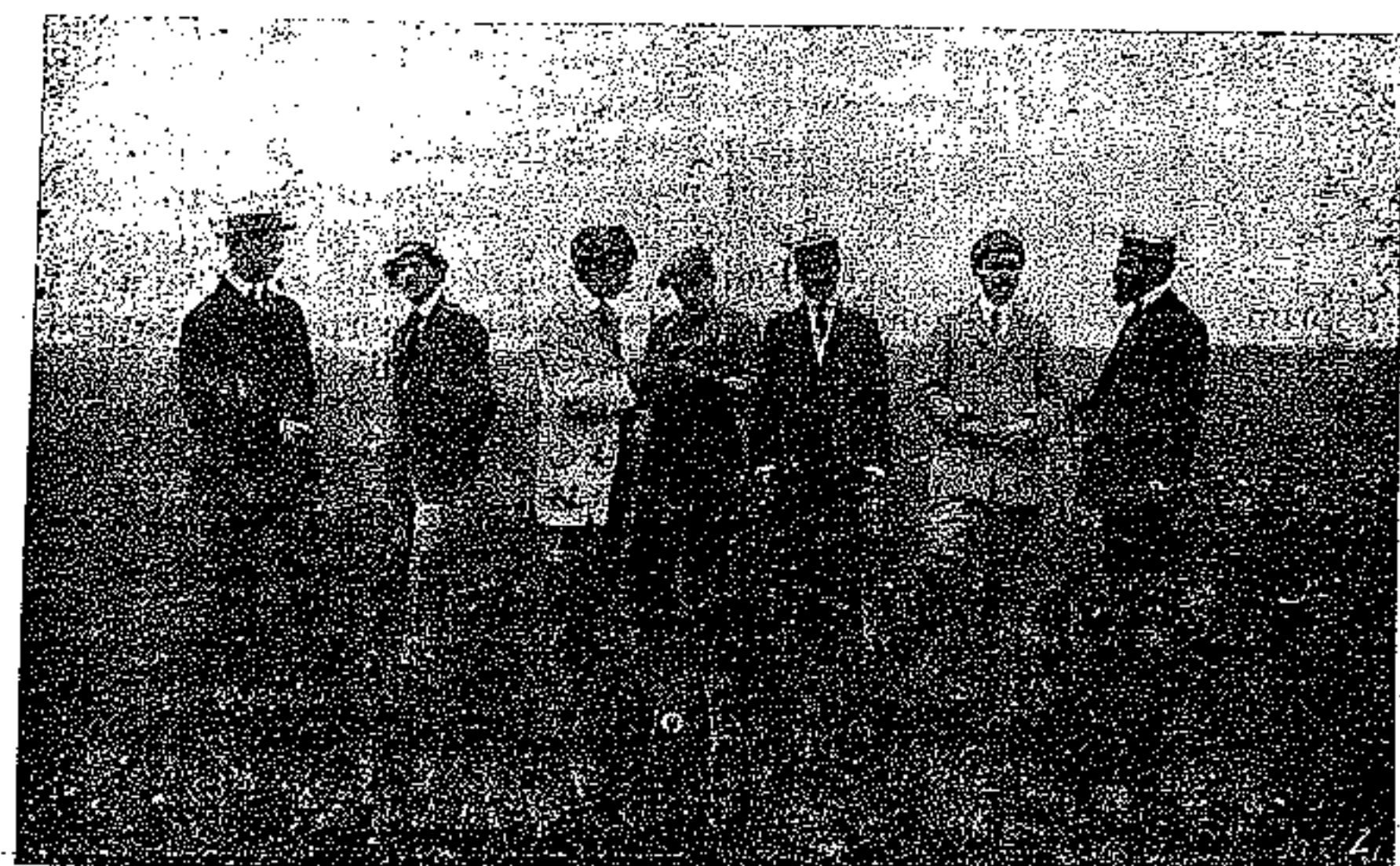
E così per opera dell' insigne patriota, e statista Camillo Cavour, si maturarono felicemente i grandi destini d' Italia.

Giuseppe Ferrante

Fra gli allievi aviatori.

Una scuola di allievi aviatori è l'istituto superiore dello sport moderno; ad essa non si inscrivono che i giovani di solida fibra, temprata attraverso le diverse categorie dello sport, oppure giovani che, per gli studi compiuti, sono dotati di cognizioni pratiche e scientifiche molto adatte a far conoscere, anche nei suoi particolari, l' arte del volo.

Li ho trovati sul luogo dei loro studi — l' immenso piano verdeggiante che, per la sua regolarità, più che opera di natura, sembrerebbe preparato alla scuola da un grandioso lavoro di livellazione da parte dell' uomo.

Mocafico ed Alfredo de Antonis di Roma, allievi del Blériot parlano con orgoglio della maggiore difficoltà di pilotaggio che il loro apparecchio presenta, rispetto al Farman dei loro colleghi; questi sono soddisfatti dei voli turnati che anche oggi possono fare con Cheuret, detentore

Gruppo di allievi al Campo d'Aviazione.

Oggi il gioioso entusiasmo degli iniziatori è accresciuto dalla festa inaugurale della scuola, e, mentre alcuni si occupano con amorevoli cure degli apparecchi che presto dovranno librarsi nell' aria altri parlano è discutono animatamente cogli amici o parenti, intervenuti alla festa.

Aeroplani e voli sono la base dei loro discorsi e con spontanea gentilezza, s' intrattengono con chiunque si dimostri affezionato per ciò che riguarda l' aviazione.

Ammiriamo il volo sicuro del Farman pilotato da Cheuret avente seco qualche allievo, mentre gli altri assistono, desiderosi del loro turno. S'innalza anche il Blériot che ieri non volò causa il vento troppo forte in rapporto alla forza di trazione che il suo motore Anzani 25 HP. (al freno soli 18) dà all' elica — e, misurata al dinamometro, di soli « 65 chilogrammi » trazione che, con aria calma, è sufficiente al volo; ma non a voli alti e sicuri e colla condizione che il peso dell' aviatore non superi di molto i 60 kg.

Potrà volare con questo apparecchio l' allievo Mario Mocafico di Genova, simpatico tipo di aviatore e del peso di soli 52 kg. mentre ciò non sarebbe possibile, su questo Blériot, a Giuseppe Rossi di Carpenetto, allievo per il Farman e del peso di un quintale.

— Sono il più pesante fra gli aviatori — egli mi diceva — ma in aria mi comporterò quale il più leggiero, perchè sull' ottimo Farman, salirò, spero più alto di tutti.

del record del volo sopra una città con un passeggiero. A ragione sono orgogliosi del loro pilota - maestro che oggi, in uno degli ultimi voli effettuato con Mario Cobianchi di Bologna, compì una superba virata, riferita dall'allievo con indicibile entusiasmo, ed impressionante a vedere.

All'ingegnere Jacchia, esortante a non ripetere simili arditezze, Cheuret rispose con calma spontanea:

— C'est moi qui l'ai fait — e convinse subito tutti d'aver ben fatto.

Nell'assenza dello Cheuret, assumerà il posto di maestro - pilota il celebre corridore Cagno, che attende un motore « Itala » 60 HP da applicare all'apparecchio Farman, a lui destinato per l'istruzione degli allievi.

Si attendono pure due apparecchi Blériot destinati alla scuola, che dà già i primi frutti, e assisteremo al sicuro pilotaggio del Farman da parte di Cagno, dell'ing. Cei di Pisa, del tenente de Rada, di Mario Cobianchi e degli altri che figurano fra i primi allievi iscritti.

Udine, 9 agosto 1910.

c. c.

Cronaca Provinciale

Ampezzo

— Viabilità Ampezzo — Sauris.

Eccovi alcune notizie a complemento della corrispondenza pubblicata giorni fa.

Nell' autunno dello scorso anno le Amministrazioni Comunali di Ampezzo e Sauris iniziarono le pratiche per affrettare la costruzione della strada di allacciamento di quel Cumune alla rete stradale esistente in base alla legge del 15 luglio 1906. Sopravvenuta quella del 12 gennaio di quest' anno che facilita tale costruzione, le Amministrazione suddette pensarono di approfittarne col provvedere intanto direttamente alla compilazione del progetto dei lavori. E le pratiche fatte hanno avuto finora buon esito.

Si premette che al Governo, maggiormente interessato nella spesa, si presentano due soluzioni del problema della viabilità in parola: la sistemazione della attuale mulattiera che pel Monte Pura (m.1430) conduce al ponte della Maina (m. 870) sul Lumiei, scorrente nel bacino di Sauris, o la costruzione ex novo di altra lungo la stretta vallata del Lumiei stesso, che da Ampezzo condurrebbe al detto ponte ad un' altezza media di 900 metri con pochissimi dislivelli.

Non si hanno ancora dati positivi sulla differenza di spesa fra le due soluzioni: chè se la strada pel Pura riescirà più lunga di quella lungo il Lumiei, questa richiede maggiori lavori di sbancamento ed escavazioni in roccia per la costruzione di gallerie e mezze gallerie In ogni modo tale differenza, a detta di persone pratiche, dovrebbe essere di poca entità. Quale differenza invece pei vantaggi fra la scelta dell' una piuttosto che dell' altra via! Si può anzi dire che in questa questione di vitale importanza per Sauris, una sola sia propriamente la « via d' uscita », che realizzerà la secolare aspirazione di quelle popolazioni: quella lungo il Lumiei!

Il Comune di Sauris infatti, date le sue condizioni finanziarie, non potrebbe da solo sobbarcarsi la spesa che la legge pone a suo carico, spesa che verrebbe invece divisa dal Comune di Ampezzo nel caso che la strada si effettuasse lungo il Lumiei, perchè con questa solo vedrebbe Ampezzo aumentato il valore del suo patrimonio boschivo. Anche ammesso però che Sauris potesse da solo sostenere tale spesa, è certo che non vi si sottometterebbe con la visione d' un avvenire poco dissimile dal presente, con le sue bestie da soma, anche in carne umana, varcanti nella neve, sotto le pioggie e il solleone l' erto e faticoso Monte Pura per lo scambio dei prodotti, per la vita; vita all' infuori della legge, all' infuori del consorzio civile!

In seguito alle pratiche cui accennammo, fin dal 20 giugno p. p. l' ing. Valentinis della vostra città, incaricato dai Comuni interessati, fu quassù per la compilazione di un preliminare piano di massima del tracciato per la strada lungo il Lumiei, nella speranza che l' ingegnere capo del Genio Civile e il rappresentante l' Ufficio tecnico provinciale, formanti col rappresentante dei comuni la commissione legale per stabilire il tracciato planimetrico ed altimetrico della strada, si mostrassero favorevoli per la scelta della via tanto desiderata.

E la speranza s'è realizzata.

Ier l' altro l' Ingegnere Capo del Genio Civile sig. Gadda e l' Ing. Capo della Provincia sig. Cantarutti, con l' ing. Valentinis, procedettero al sopraluogo per la relazione sul detto tracciato. Abbiamo poi saputo che del sopraluogo stesso gli egregi rappresentanti del Governo e della Provincia portarono a Udine, col ricordo dell' interminabile salita a Latteis sotto una pioggia incessante e dei travestimenti alla « Maina », la persuasione della convenienza, della necessità anzi, che la costrueda strada segua la via naturale.

Così il primo passo è fatto.

Seguiranno le pratiche per la redazione del progetto, quindi... Ma non corriamo!... Avremo pur troppo del tempo per scendere a notizie e a dati tecnici ed economici sulla buona opera. La vediamo intanto col pensiero attraverso le orride balze del Sisilis, del Coronis, di Latteis, sopra il fragoroso scrosciare del Lumiei, che or appare spumeggiante fra roccie a picco per decine di metri, or si sprofonda in abissi imperscrutabili; la vediamo nel pittoresco bacino di Sauris, così attraente in questa stagione col verde cupo dei suoi boschi, col verde smeraldino de' suoi prati!

Ampezzo 5 Agosto 1910.

Tolmezzo

— La via Caneva-Paluzza.

Il consorzio stradale Caneva Paluzza ha chiesto alla provincia ed all' Ufficio del Genio Civile che mandassero qualche loro rappresentante per un sopraluogo, allo scopo di constatare quali manufatti si rendano necessari per la sistemazione e il completamento della via che dal ponte del But a Caneva conduce a Paluzza. Sappiamo che la Deputazione provinciale, nella sua seduta di domenica ha dato il proprio consenso acchè un funzionario del proprio ufficio tecnico intervenga a tal sopraluogo; e speriamo che la visita seguirà quanto prima. In attesa della futura strada Tolmezzo-Imponzo-Cedarchis-Arta, sarà bene rendere l' attuale più praticabile, con i lavori che gli ingegneri sapranno suggerire.

— Caccia abusiva.

Ci scrivono da Fusca 18

Malgrado che le disposizioni prefettizie abbiano stabilito, per quest' anno, l' apertura della caccia col I settembre, in queste campagne di di Terzo la si esercita ormai da parecchi giorni, senza che alcuno si occupi di far cessare l' odiato abuso. Che cosa fanno dunque le guardie boschive e l' autorità di p. s.?

Rivignano

— La fiera rinviata

Quest' anno il terzo lunedì del mese cade il 15 giorno festivo. Perciò la nostra fiera, che era fissata appunto per il terzo lunedì, fu rimandata al successivo lunedì 22.

Barcis

— A scuole chiuse

Gli esami nelle nostre scuole ebbero un esito molto soddisfacente. Si presentarono 33 allievi di terza e ne furono promossi 24; agli esami di seconda, 41 allievi e ne furono promossi 31. Anche gli esami di proscioglimento furono addirittura brillanti: sopra 21 allievi presentati ne furono promossi 19, e tutti con ottime classificazioni. Un bravo di cuore al bravo maestro signor Enrico Baldin, che seppe così bene spezzare il pane del sapere!

Assistettero agli esami il direttore delle scuole di Maniago, il sindaco e le due maestre.

Pozzuolo

— Visita della missione bulgara.

9. Avete già parlato della Commissione mandata quì dal Governo Bulgaro e studiare quì il funzionamento delle Cattedre ambulanti e di altre istituzioni agricole del Friuli: missione composta dei signori Gani Datcheff Direttore e Ortchakof professore della cattedra ambulante di Tirnovo e del direttore della Cattedra ambulante di Filippoli prof. Ivan P. Barzakoff. Domani mercoledì, essi faranno una visita alla nostra scuola per conoscerne gli ordinamenti e il funzionamento.

Mereto di Tomba

— Esami finali

Giorni or sono, nelle nostre scuole elementari, furon tenuti gli esami di proscioglimento.

Complessivamente, l'esito finale fu ottimo sotto ogni rapporto, ed è quindi per questo che all' intero corpo insegnante inviamo le nostre congratulazioni.

Senza veruna intenzione d' istituire confronti, ma per solo desiderio di far risaltare il merito vero dobbiamo rilevare lo splendido risultato ottenuto dalla giovane maestra Gioconda Buttazzoni, insegnante alla scuola maschile di Pantianicco tanto che dai presenti agli esami fu festeggiatissima.

Pasian Schiavonesco

— Nelle nostre Scuole.

Oggi nel pomeriggio ebbero termine gli esami di proscioglimento. Eccone i risultati complessivi.

Pasiano femminile. Presentati 8 - promossi 8 (maestra Cossetti) Orgnano mista - id. 14 - id. 14 (id. Pasise) Basegliapenta 13 id. 13 (id. Leonarduzzi). Villaorba id. 11 id. 11 (id. Coccolo) Variano id. 14 id. 14 (id. Missio) Blessano id. 10 id. 10 (id. Vallau).

Mancano i dati della scuola maschile di Pasiano, ove l'insegnante signora Zanier, per ragioni di malattia, ha ottenuto dalla Giunta la proroga degli esami al giorno 29; e mancano pure i dati della scuola di Vissandone, ove quell' insegnante, avendo da poco assunto la direzione di detta scuola, non ha creduto opportuno di presentare nessuno degli inscritti attesochè la scuola per non breve periodo dell' anno scolastico è rimasta chiusa.

Vito d'Asio

— Commemorazione del co. Ceconi e inaugurazione di una lapide al suo nome.

Domenica 14 corr. questo Consiglio Comunale si radunerà in seduta straordinaria per commemorare il compianto assessore sig. Comm. Giacomo Conte Ceconi.

Vi sono invitati l'intero Corpo insegnante costituito del Direttore Didattico, di 9 maestri e del Professore della Scuola d'arte di Pielungo, i sanitari, i componenti la Congregazione di Carità, la Pres. della locale Soc. di tiro a segno nazionale, il sig. Maurizio Coen amministratore della famiglia dell'illustre Estinto.

Nell'occasione sarà fatto lo scoprimento della lapide dedicata dal Comune al suo Munifico Cittadino.

L'artistica opera in marmo bianco di Carrara, portante al centro superiore un medaglione in bronzo con l'effige del co. Ceconi, è stata in questi giorni collocata nella grande sala municipale, la quale, per la circostanza, sarà riccamente addobbata a lutto.

Della solenne cerimonia saranno, a suo tempo, dati i particolari più rimarchevoli.

Palmanova

— Il nuovo macello.

In questi giorni sono stati ultimati i lavori del nuovo macello destinato all'abbattimento dei grossi animali.

Il nuovo locale venne inaugurato sabato coll'abbattimento di un grosso bue della ditta Scrosoppi per mezzo della maschera Bruneau, sistema moderno e che viene adottato in tutti i maceli di certa importanza.

Ora si stanno eseguendo i lavori di riattazione per il macello da suini e nel prossimo inverno anche detti animali verranno macellati presso il pubblico mattatoio e sottoposti a visita sanitaria, e ciò nell'interesse dell'igiene e salute pubblica.

— Soldati che ritornano.

9. Ieri sera con l'ultimo treno che arriva da Portogruaro ritornò a Palmanova, proveniente dalla Romagna, una compagnia del 79.o fanteria mandato colà in occasione degli scioperi agrari.

Palazzolo dello Stella

— Sagra.

9. — Il 14 corrente ricorrendo l' annuale Sagra di S. Lorenzo fu, da alcuni volonterosi, provveduto tutto per bene. Si prevede gran concorso di gente in vista anche che suonerà la distinta orchestra di Udine diretta dall' esimio maestro Marcotti.

— Capitombolo.

8. — Ieri il calzolaio Luigi Cigaina dieciottenne, mentre si recava a Latisana in bicicletta con una velocità non tanto indifferente, per schivare un carro, andò a capitombolare nel fossato vicino.

Condotto sur una *charette* in farmacia fu visitato dal dott. Menicoff che gli riscontrò varie ferite alla faccia giudicate guaribile in 5 giorni.

— Carro che affonda sul ponte dello Stella.

Iersera mentre un carro carico di botti passava sul ponte del fiume Stella affondò con una ruota posteriore e sarebbe tutto precipitato nell' acqua se non fosse stato trattenuto dal parapetto. Oggi fu fatto un sopraluogo da chi di dovere e si spera che verrà riparato d' urgenza.

Latisana

— **Soffocato nel fango.**

Il contadino Gio. Batta Dordolo, di anni 62, di Latisanotta, lunedì verso le 15 in Valle Ponti, in località detta Sesso Vecchio camminava lungo il ciglio della stradella facendo di contrappeso ad un carro di strame a quanto pendente a destra. Improvvisamente, per infossamento delle ruote di sinistra in una buca non avvertita, il carro si rovesciava sul Dordolo che gettato nella fossa laterale miseramente periva soffocato tra il fango.

Artegna

— **A proposito di una corrispondenza**

che parlava di cose municipali, comparsa nel 5 corr. su la «Patria» è venuto al nostro ufficio il caro amico nostro sig. Domenico Comini per chiederci che dichiarassimo egli non esserne autore.

— Per talune espressioni che quella corrispondenza contiene — egli ci disse — la paternità della lettera si attribuisce a me. So che la ricerca della paternità con le leggi attuali non è concessa, così io non domando di conoscerla. Mi basterebbe che...

— Che noi dicessimo non essere lei che la scrisse? Non abbiamo nessuna difficoltà, perchè effettivamente la scrisse un altro. Nè lei nè il nostro corrispondente ordinario vi ebbero arte nè parte...

E la conversazione mutò argomento.

Arta.

— **L'affare del nolo e la questione della cappella.**

Il collega dott. Isidoro Furlani ci ha comunicato ieri una sua lettera in risposta a quella da noi pubblicata lunedì, del signor luigi Grassi nella quale si dava del distratto al dott. Furlani medesimo perchè non aveva, in un suo scritto sul «Giornale di Udine» computato «quattro noli in automobile da Tolmezzo a Zuglio nel nolo «delle dodici lire dovute pagare... per una «corsa (in quattro) da Arta a Tolmezzo «(otto chilometri) con una vettura ad un «cavallo.

La lettera del collega fu pubblicata ieri nel suo giornale. Ci limitiamo quindi a riportarne le rettifiche di fatto. Scrive il dott. Furlani che il nolo dell'automobile da Tolmezzo a Zuglio fu pagato in lire due da ciascuno dei quattro passeggieri, «nelle mani dello chauffeur» «alla fermata in Zuglio dove sono discesi.»

Quanto alla cappella sepolcrale, il dott. Furlani, anche dopo le spiegazioni fornite dal Grassi nella lettera da noi stampata, riafferma la sua impressione «che nel fabbricato, che ha la mole e la pretesa delle «grandi cappelle gentilizie dei patriziato «veneto, in disarmonia con l'arte antica «e gloriosa delle sue chiese, piantato sopra «uno sperone dell'alto colle, fuori del cimitero comune, fa la figura d'un intruso «per l'arte, per la storia e per gli altri «umili morti.» E conchiude: «— È sostengo che, per erigere quel fabbricato, era «necessario d'avere prima, non il permesso «del medico provinciale, ma quello del Ministero che ha obbligo di proteggere, in «ogni guisa, i monumenti nazionali.»

S. Vito al Tagliamento

— **Impiegati che vanno, impiegati che vengono.**

Da oltre un anno trovavasi tra noi il sig. Gioacchino Muti a reggere l'Ufficio del Registro.

Egli ora va a Vicenza quale aiuto ricevitore reggente dell'Ufficio di quella città. Ci duole vivamente di perdere un impiegato tanto esemplare. A lui il saluto e gli auguri nostri migliori.

Titolare dell'Ufficio di S. Vito è ora il Ricevitore Raimondi Guglielmo proveniente da Sezze (Romano) al quale, diamo il benvenuto.

Cividale

— **La festa del 21 agosto**

Il giorno di S. Donato, patrono della città si svolgerà il seguente programma:

Ore 9. Ricevimento alla stazione (con la banda cittadina) dell'Arcivescovo; ore 9.30 apertura sulla piazza del duomo della pesca di beneficenza pro Ricreatorio festivo, con 5000 premi, fra i quali magnifici quelli della Regina Elena, della Regina Margherita, di Pio X, dell'on. bar. Morpurgo e dell'Arcivescovo;

ore 10.30 Solenne Pontificale nella Basilica, con esecuzione di scelta musica;

ore 17 Concerto della Banda di Passons;

ore 20 Concerto della banda cittadina;

ore 20.30 Illuminazione fantastica del corso Vittorio Emanuele e piazze adiacenti.

ore 21 Grandioso spettacolo pubblico di proiezioni fisse e cinematografiche in piazza del duomo;

ore 22.30 Straordinario spettacolo pirotecnico sulla piazza Giulio Cesare.

La Società Veneta concesse due treni speciali: uno in partenza da Udine alle ore 14.50 con arrivo a Cividale alle 10.18; l'altro dopo mezzanotte alle ore 0.40 con arrivo a Udine alle 0.37.

Pordenone

Nessun volo.

(Dal campo d'aviazione 9)

Quest'oggi nessun volo causa il vento. Se domani il tempo sarà buono volerà il maes. Cagno e speriamo che egli ci faccia assistere a qualche cosa di superbo come noi di cuore gli auguriamo.

Fabbrica Pordenonese di aeroplani

A seguito della notizia inviatavi ieri ho potuto appurare come il signor Italo Madrigali di Firenze, da alcuni giorni in Pordenone, ha già acquistato un largo tratto di terreno vicino alla piazza d'armi, sulla sinistra della strada che da Pordenone mena a Roveredo. Su detta superficie sorgerà un grandioso stabilimento di proprietà di una società Italo-Francese per la fabbricazione di aeroplani.

E' stato inoltre già stipulato e firmato il contratto per l'affitto per 5 anni di 65 campi della totale superficie di 350.000 metri quadrati e tale estensione servirà per le prove degli apparecchi.

L'inizio della costruzione di due enormi *hangars* in legno avverrà il prossimo lunedì per parte di un'impresa del luogo.

La società in parola tiene già alcuni apparecchi pronti — che perverranno qui tra breve e se ne inizierà il montaggio. Fa parte del personale della Società un noto costruttore francese ed un capotecnico del nostro Genio militare.

I costruttori sono certi di aver pronti alcuni loro apparecchi per le prossime gare di Milano.

E così questa industriosa e importante cittadina del Friuli con la fabbrica degli aeroplani e la formazione dei piloti si preparerà uno splendido avvenire nella nuova conquista e nella nuova industria.

— **Ribaltamento**

9. Stasera sulle 18 un'automobile del *Garage Pordenone* s'avviava verso Comina quando fu di fronte alla casa del Senatore Monti si vide venire avanti una carozza. Il cavallo di questa impauritosi fece uno scarto e ribaltò il veicolo nel fosso. La carrozza era dello stallo Tallon e trasportava due viaggiatori uno dei quali nella caduta riportò delle contusioni.

A domani maggiori particolari

— **Che sia vero?**

Corre voce stasera (ore 23) che le due guardie municipali Viotto e Portolan in pelustrazione a Rorai abbiano scovato il famoso uccel di bosco Micheluz Lodovico e che richiesti rinforzi ai RR. Carabinieri di qui, questi abbiano risposto che fino a domattina non possono muoversi perchè privi di personale adatto allo scopo. Che sia vero?

E se domani prima che i RR. Carabinieri possano muoversi, il Micheluz commettesse il delitto minacciato, a chi la responsabilità?

— **Mercato del 6 agosto.**

Frumento nuovo quintale		24.99
Granot. nostrano vecchio	Ett.	17.04
» estero	»	13.88
Fagiuoli vecchi	»	14.41
Sorgorosso vecchio	»	12.50
Segala nuova	»	14.21
Avena	Quint.	17.53

S. Daniele

— **Una lettera di ringraziamento.**

9. L'onorevole Riccardo Luzzato ha voluto aggiungere alle parole rivolteci il giorno 24 Luglio p.p. per l'omaggio resogli da questa Società Operaia di Mutuo Soccorso, col nominarlo suo Secondo Presidente Onorario, la lettera lusinghiera che vi trascrivo:

«All'onore fattomi col nominarmi Secondo Presidente Onorario della Società Operaia, avete voluto aggiungerne un altro, presentandomi un album con le firme dei soci.

Consentite ch'io ripeta a voi (la lettera è indirizzata al Presidente, sig. Felice Bianchi) e a tutti i soci i ringraziamenti già fatti a voce, e l'affermazione dei miei sentimenti di fratellanza cogli operai e i cittadini di S. Daniele tutti, di quella terra di S. Daniele ove vissero i miei antenati, e di cui mi sento superbo come Deputato».

—

A proposito di Società Operaia, mi è stato riferito che, l'altro ieri, ci fu nella sacrestia del nostro Duomo, una seduta preparatoria, alla quale intervenne un centinaio di persone — oratore il noto propagandista dott. Biavaschi — in cui si gettarono le basi per l'istituzione di una Società operaia Cattolica Sandanielese. Così anche qui avremo come già in molti altri paesi della provincia, due sodalizi operai, con iscopi economici consimili, centini politici diametralmente opposti.

— **Esami di maturità**

Domattina avranno principio nelle nostre scuole gli esami di maturità, che dureranno tre giorni.

La commissione esaminatrice è composta dagli egregi professori Mondolo e Treppin della vostra città, dal direttore didattico, signor Pietro Altatere, e dai maestri delle due classi.

Nei giorni 13 e 16 corrente, seguiranno gli esami di licenza dalla sesta elementare.

— **Vox clamantis in deserto.**

Il reclamo fatto, giorni fa, per la continua presenza dei cavalli dello squadrone, qui accantonato, nel grandioso viale del nostro pubblico giardino, è riuscito vox clamantis in deserto.

I fieri quadrupedi, quando non pascolano sotto i verdi terrazzi digradanti sotto il cortile delle scuole, riposano al rezzo dei frondosi ippocastani dell'anzidetto viale

Benone, anzi benissimo!...

Gorizia

— **La nomina di Mons. Castellig a vescovo di Trieste.**

6. La stagione estiva dà ora poco argomento ad una regolare corrispondenza.

La notizia della nomina di Monsignor Francesco Castelliz a Vescovo di Trieste mette un pò di movimento in questa calma, anzi la corrente avversaria si agita molto per questa nomina.

Monsignor Castelliz non ha ambito questa carica ed egli non vi ha dato ancora il suo consenso.

In ogni modo è un alto onore che gli viene fatto, e per la carica per sè stessa, e per il momento politico in cui gli viene offerta.

Monsignor Castelliz è nel fiore dell'età; l'immagine della salute e della robustezza. Figlio di laboriosissimi negozianti che col risparmio e il lavoro seppero farsi un discreto patrimonio; figlio affettuoso e fratello esemplare.

I genitori gli sono morti, ma il suo affetto per loro egli continua nei fratelli e sorelle. E' cognato del defunto e tanto apprezzato capo contabile municipale, signor Bresca.

Monsignor Castelliz iniziò la sua carriera di semplice catechista; ora è professore di religione presso il locale Istituto magistrale femminile, (carica che copre da oltre 15 anni) e direttore del Seminario teologico, carica che copre da qualche anno.

Nell'insieme, una nomina sentita a Gorizia con piacere da tutti fuorchè da' soliti mestatori.

— **Il Conservatorio musicale e la Civica scuola di musica.**

A metà luglio questo Conservatorio musicale, dove insegna anche il nostro distinto concittadino, l'egregio M.o Luccarini, chiuse il suo anno scolastico.

Il Conservatorio va bene, e guai a dire il contrario.

Il guaio sta però in questo, che cioè esso Conservatorio vuole per contratto assicurarsi per dieci anni, (dico dieci anni) l'abbinamento della civica Scuola di musica.

Questa idea di dedizione a lunga scadenza, spiace alla massima parte dei cittadini ed anche a molti consiglieri comunali che non vedono il perchè di vincolare il Comune.

Il Comune paga sei mila corone all'anno.

Dopo il primo anno, l'esito mediocre aveva quasi portato il Comune all'idea di ripristinare la scuola di musica, ed aveva dato la disdetta alla Direzione del Conservatorio.

Poi, quando meno si sarebbe aspettato, si decise di ricominciar la prova per un anno ancora.

E non essendo in nessun modo cambiate le circostanze, si vorrebbe che per lo meno il Comune si vincolasse al Conservatorio per un determinato e lungo periodo.

Le forze insegnanti principali al conservatorio di Gorizia, (che si chiama succursale di quello di Trieste) sono: il M.o Biachi, il M.o Chirri, il M.o Decarli, il M.o Penso, quattro ottime forze da tutti riconosciute tali, ma, dipendenti dal Comune che può benissimo adibirle alla sua scuola di musica come era in passato.

Quindi da questo lato non c'è nulla di straordinario nel Conservatorio.

Ma, come detto, il Conservatorio può benissimo continuare per conto proprio, e poichè la prova di due anni non ha dato risultati da incoraggiare assolutamente, può venire richiamata in vita la civica scuola di musica.

Questa ha sempre fatto dei buoni allievi e con qualche modificazione in armonia coi tempi progrediti corrisponderebbe perfettamente al suo scopo.

L'assorbimento della scuola civica di musica nel Conservatorio, non toglie al Comune nè responsabilità nè dispendio, e gli scema diritti.

La Commissione di musica da parte della civica rappresentanza, la quale ha da dire l'ultima e decisiva parola, vede già che è sempre cosa seria e grave vincolare un comune ad un'impresa privata, e tanto più per un lungo tratto di tempo.

E su ciò per oggi basta.

X.

Gazzettino Commerciale

I mercati d'oggi

Frutta e Legumi.

Pere 15 a 40
Pomi da l. 12 a 15.—
Pesche da 60.— a l. 1.—
Corgnole da l. 12 a 15
Pomodoro 12 a 15
Uva 70 a 80
Prugne 15 a 40
Susine da l. 20 a 25

— **Mercato del bestiame.**

Concordia di Portogruaro.

5. — Il tempo minacciosо di stanotte e stamane non trattenne dall'intervenire buon numero di gente alla antichissima e ben nota fiera cosidetta di S. Stefano.

I compratori erano qui accorsi fin dal giorno precedente; ed essendo il mercato ben fornito d'ogni specie e qualità, gli affari furono molti, ed i prezzi elevatissimi si consolidarono vieppiù specialmente sui buoi da lavoro.

Puossi calcolare che partirono colla ferrovia dai 50 ai 60 vagoni.

La carne pagata quella di bue di 1.a qualità a peso vivo da lire 90 a 92. Vitelli lattonzoli da lire 120 a 130.

Grani, frumenti nuovi calmi a lire 26 con comodo ricevimento agosto settembre lire 27, granoturco bianco nostrano da lire 22 a 22.50, avena nuova da lire 18 a 18.50.

Cronaca Cittadina

9-10 agosto 1866

Il Friuli, come tutto il Veneto malgrado l'incerta battaglia di Custoza (24 Giugno 1866), non aveva disperato della sua liberazione. Le gravi sconfitte inflitte dai Prussiani all'Austria a Sadowa (königgratz) il 3 Luglio e la loro marcia su Vienna, dovevano pure avere debellata la prepotenza del nostro nemico. Una vittoria navale nostra, della quale nessuno dubitava avrebbe rimediato alla giornata di Custoza, ed il sicuro grande successo di Garibaldi nel Trentino, avrebbero finito di ricacciare indietro l'esercito austriaco.

Ma la sconfitta di Lissa (20 Luglio) non fu attenuata dalla vittoria Garibaldina di Bezzecca (21 Luglio).

Pure, ad onta di ciò, il Veneto fu dagli austriaci sgombrato — meno le principali Piazze Forti; — e Udine vide partire gli ultimi soldati dell'Impero la notte del 22-23 Luglio.

Sul mezzogiorno del domani (24) la bandiera nazionale fu issata sul Castello, con preavviso-proclama dell'Autorità Municipale e fra il giubilo dei cittadini, i quali subito esposero da tutte le finestre delle Case il desiato, idolatrato tricolore, preparato nel segreto delle pareti domestiche, fra lacrime di gioiosa speranza e di dolore.

Il municipio costituitosi in autorità con ampi poteri, formava la Guardia Civica e l'Ufficio di polizia per l'ordine della città in attesa della venuta dell'esercito liberatore, il quale si presentò a Udine nelle ore pomeridiane del 25 con a capo un riparto del Reggimento Lancieri d'Aosta. E le feste, la gioia la commozione di quei giorni non possono comprenderla che coloro i quali furono testimoni e partecipi.

Gran parte dell'esercito, nel domani aveva già preso posizione presso il confine, verso l'Isonzo; egli ordini del generale d'armata ai singoli corpi erano tali da far ritenere che una immediata ed ardita mossa in avanti ci portasse a Gorizia, a Monfalcone, a Trieste, come dall'ordine dato dal generale in capo Enrico Cialdini da Padova 20 Luglio al generale Cadorna comandante del V. corpo d'armata.

Ma non fu così, disgraziatamente. Le armi italiane, già bene riordinate e anelanti di rivendicare gli insucessi avuti, dovettero fermarsi. I Prussiani, ottenuto quanto volevano, avevano conchiuso la pace, sì che l'Austria, sbarazzata da quel lato, inviava i Corpi d'esercito del nord verso i confini d'Italia verso il Trentino, verso Pontebba e verso l'Isonzo.

Veniva così paralizzata l'opera dei nostri generali. La Prussia ci aveva traditi, abbandonati. L'esercito austriaco in pochi giorni avrebbe potuto rioccupare gran parte del Friuli.

Quintino Sella, commissario del Re Vittor. Emanuele incaricato di instaurare in Friuli il Governo Nazionale, fino dal 4 Agosto aveva pubblicato il famoso Proclama che fu tanto bene accolto dalla popolazione fidente in lui, esplicatore immediato, risoluto e saggio degli ordini liberali.

L'esercito Austriaco era già ingrossato ed andavasi ammassando fino quasi alla linea dell'attuale confine di fronte alle truppe nazionali in Carnia, a Pontebba, sopra Cividale e presso la linea dell'Isonzo — rendendo facile lo scontro agli avamposti, come fu quello della nostra cavalleria a Visco il 24 luglio con la peggio degli austriaci: piccolo incontro questo, mentre l'altro della grande avanguardia del Laforest del 26 duro dalle 12 alle 3.30 vittorioso per noi, a Versa e poteva trascinare uno o più corpi d'armata a grossa battaglia se ordini imprevisti non avessero imposto la sospensione d'armi, foriera d'armistizio.

* *

Queste, in breve, le notizie che giunsero confuse a Udine in quei primi momenti, coll'arrivo dei feriti, a Versa e subito dopo, si conobbe anche l'altra che, per trattare l'armistizio, l'Austria pretendeva di rioccupare tutto il territorio friulano, per lo meno fino al Tagliamento.

Le condizioni nelle quali trovavasi l'Esercito Italiano di dovere da solo tener testa eventualmente a tutto l'esercito dell'Impero, superiore assai di numero, davano luogo a vivissime preoccupazioni nel mantenere le linee occupate, sicchè con dolore, con avvilimento e con cruccio lentamente le truppe dovettero mettersi in più sicura posizione per respingere un attacco generale e premunirsi ed organizzarsi per la nuova avanzata.

Tale era la città di Udine e tutta la zona di levante partire quei valorosi soldati che aveva tanto acclamati, vide in loro il cordoglio per la ritirata per quanto provvisoria — ma avvilente: e fu presa da terrore per il ritorno dell'odiosissimo austriaco.

Fu un dolore generale in tutto il Friuli, alla sinistra del Tagliamento un'avvilimento.

Dalla Città e dai paesi, parecchi compromessi fortemente negli ultimi tempi lasciarono le loro case e seguirono l'esercito, temendo il ritorno che poteva avvenire da un'ora all'altra, perchè le trattative non avevano dato ancora risultato sicuro.

Il giorno 9 numerosi cittadini si erano raccolti sotto la Loggia Municipale, in sala dell'Ajace ed in Piazza Contarena, per sapere notizie. Molti stazionavano davanti l'*Albergo all'Europa* (ora *Albergo d' Italia*) dove soggiornava il Sella. Egli aveva dichiarato che non avrebbe abbandonata la città e che anzi si occupava fortemente per evitare il temuto ritorno austriaco.

Quintino Sella era calmo, freddo, fiducioso di riuscita. Laggiù, nel cortile, stazionavano di guardia quattro carabinieri a cavallo. Egli riceveva continue deputazioni di cittadini, ai quali prometteva un felice successo di quanto stava maturandosi. Tutta la città pendeva perplessa e timorosa in attesa delle notizie sulle trattative d'armistizio fra il generale austriaco Möring ed il nostro generale Petitti.

E le notizie confuse che giungevano erano tutt'altro che buone, per le difficoltà agli accordi, essendo prossima a scadere la sospensione delle armi.

Quintino Sella, che in quelle trattative, col mezzo dei generali, ebbe parte così grande, tranquillizzò assai la cittadinanza, la quale ebbe dal Municipio parola di fiducia.

Però, dall'8 all'11 di agosto, Udine ebbe a temere assai.

La stampa di quei giorni incitava «alla tranquillità, alla calma dignitosa; qualunque potessero essere «gli eventi, anche se la battaglia dovesse portarsi alle porte della nostra Città, non correremo ai piedi «del Re perchè ne arresti il corso, «come ultimamente fecero gli abitanti di Vienna.»

E per ciò a Udine — pure in così grave difficoltà — si mantennero gli stemmi nazionali in tutti i luoghi ove erano stati collocati, si lasciarono le antenne tricolori piantate nel 24 luglio in diversi luoghi della Città e sulle vetrine dei negozi rimasero esposti i ritratti di Vittorio Emanuele, dei suoi figli, di Garibaldi, di Cavour ecc.

Fu nella memoranda notte del 9 che Quintino Sella, nelle Sale dell'Albergo; (allora condotto da Volpato e Bulfoni), tenne riunione coi generali comandanti dei Corpi d'Armata e riuscì ad esercitare tale azione che potè determinare, col mezzo del generale Petitti, la conclusione dell'armistizio il quale segnava una demarcazione assai meno dannosa di quello che gli austriaci pretendessero, e salvava Udine e notevole parte della Provincia dal ritorno nemico.

I corrieri da Udine a Cormons, specie nella notte dal 10 all'11, furono numerosissimi. Era un andirivieni continuo. La tregua d'armi spirava alle 4 antim del 10; fu prorogata per 24 ore, e finalmente venne concluso l'armistizio il giorno 12, per quattro settimane, prorogabile al caso di trattative non compiute.

«La grave risoluzione di trattare «l'armistizio è stata determinata dal «ritiro della Prussia, cioè lo svincolo «di ogni nostra azione; e ciò decise «il Governo a fare perchè nè Prussia nè Francia non erano disposte «ad appoggiare le nostre pretese al «di là della Venezia.

«La demarcazione militare, durante l'armistizio, in Friuli — fu «col confine dal mare al Torrente «Torre, salva una zona intorno a «Palmanova — il corso della Torre «fino a Tarcento — la linea dei «Colli fino al Tagliamento, passando «fra Gemona ed Osoppo — il corso «del Tagliamento fino a Tolmezzo — «la cresta dei monti Traina, Arvenis, «Crostis, Cogliano.... ed il permesso «ai Veneti, internati nell'Impero Austriaco, di ritornare alle loro case....»

Non è ora qui il luogo di narrare come e quanti udinesi ritornarono a Udine in quella circostanza, dopo mesi e mesi di deportazione; ciò è argomento di altro lavoro in parte da noi pubblicato.

Diremo solo che gli austriaci, in pochissimi giorni, occuparono la zona loro assegnata ed oltre 40 mila uomini erano stati inviati ad occupare il territorio assegnato.

Ci ricordiamo come, dal periodo di questa occupazione alla definitiva conclusione del Trattato di Pace di Vienna (13 ottobre 1866) le soldatesche austriache non si dimostrarono prepotenti, violente, sopraffattrici contro le popolazioni inermi, come all'epoca della loro prima comparsa (1798) col generalissimo Conte Wallis.

Udine rivide, tosto concluso l'armistizio, i soldati Nazionali, ed ebbe esplicazione immediata l'opera sapiente, benefica e nazionale di Quintino Sella, il quale alla benemerenza d'aver concorso a salvare parte della Provincia da nuova occupazione, ebbe quella di aver iniziato in Friuli, e specie a Udine, i progressi dei nuovi tempi della libertà, arricchendo di Istituti, di studi, di provvidenze e di lavori questa nostra Patria, sì da inscrivere il di lui nome primo fra i cittadini onorari, da ricordare lapidi e ricordi in diverse località e più tardi, un busto in marmo, opera pregievole del scultore udinese Andrea Flaibani, collocata sotto la Loggia Municipale per Decreto del Comune.

* *

Una lapide fu posta sul muro di prospetto dell'albergo d'Italia verso Piazza XX settembre il 9 Agosto 1884, fu collocata a spese e cura dell'Associazione Costituzionale; la iscrizione è del Senatore Marco Tabarini.

Non vi furono cerimonie inaugurali. La lapide fu scoperta in detta giornata presenti il Consiglio di quell'Associazione e molti altri udinesi. Nessun discorso fu pronunciato. Il ricordo era doveroso verso l'insigne uomo di Stato, il quale, prima di questa sua missione politica finanziaria e patriottica in Friuli (che Esso chiamava il Piemonte orientale) era stato già Ministro delle finanze italiane con Rattazzi nel 1862 e Ministro col Lamarmora nel 1865; come fu poi col Lanza dal 1870 a 1873 ecc. Quintino Sella morì compianto da tutti gli uomini di mente e di cuore, nel 1884, e dal Parlamento Nazionale gli fu decretato un Monumento, ch'esprimesse la gratitudine della Nazione.

* *

L'epigrafe che quì riportiamo ricorda il grande fatto della salvezza della città di Udine dal ritorno dell'esercito austriaco nel 1866, a merito dell'illustre statista sopratutto; sì che il nome di Lui rimarrà lungamente scolpito nel cuore di coloro che lo conobbero trentanovenne governatore di una vasta Provincia d'Italia in uno dei frangenti più difficili di sua storia.

* *

Ricordino dunque gli udinesi superstiti (e sono tanti) quei giorni, in cui la prepotenza straniera sarebbe giunta forse di nuovo a funestare le famiglie nostre, se la mente ed il cuore dell'insigne Patriota e Uomo di Stato ricordato dalla Lapide votata per sentimento di riconoscenza di un gruppo di cittadini, non ci avesse salvati dal funesto ritorno.

SAPPIANO I POSTERI
COME SUL FINIRE DELLA GUERRA DEL 1866
NON PERANCHE CONCLUSA LA TREGUA
ALLA CITTÀ GIÀ LIBERATA DAGLI AUSTRIACI
SI MINACCIA NUOVA INVASIONE NEMICA
MA
QUINTINO SELLA
NELLA MEMORABILE NOTTE DEL 9 D'AGOSTO
VENUTO A CONSIGLIO
NELLE SALE DI QUEST'ALBERGO
COI CAPI DELL'ESERCITO NAZIONALE
TANTO SI ADOPERÒ
CHE VALSE A SCONGIURARE
I DANNI E L'ONTA DEL TEMUTO RITORNO

L'ASSOCIAZIONE COSTITUZIONALE
NON DIMENTICA DEL BENEFICIO
FECE PORRE Q. M. NEL 1884.

— **Programma musicale**

che questa sera, mercoledì, ricorrendo la festa nazionale per il centesimo anniversario dalla nascita di Camillo Cavour, la Banda del 79.o fanteria svolgerà in piazza Vittorio Emanuele dalle ore 20.30 alle 22:

1. Marcia Reale — Gabotti
2. Sinfonia «Marta» — Flothow
3. Valzer «Sogno d'un Valzer» — Strauss
4. Gran terzetto e finale 3.o «I Lombardi» — Verdi
5. (Inni Patriottici Epoca dal 48 al 1860) «Reminiscenze Italiane» — Severi
6. Marcia Turca — Mozart

— **Riforme nel servizio del tram.**

Avevamo chiesto al cav. Malignani, direttore della Società Friulana di Elettricità, notizie riflettenti le eventuali riforme della tramvia urbana; egli credette necessario stralciare tali notizie dalla relazione rimessa al Sindaco nella scorsa primavera e comunicarle a tutti i giornali. Tralasciando tutte le riflessioni e considerazioni, ecco le tre riforme che nella relazione sono contemplate:

«Sistemazione della linea Poscolle con un collegamento fra Porta Poscolle e Via Grazzano;

«Prolungamento del Tram fino a Paderno con servizio normale ogni 20 minuti, e ogni 10 minuti nei momenti di affluenza;

«Raddoppiamento del binario lungo la Via Aquileia.

Le due prime sono collegate fra loro nel senso che si vorrebbe il concorso del Comune per sistemare la linea Poscolle: soltanto in tal caso il cav. Malignani potrebbe «di buon animo» impegnarsi «a sostenere nel Consiglio della Società» il prolungamento fino a Paderno anzichè fino a Chiavris. Questo sarebbe per la Società obbligatorio, dovendo essa costruire il tratto Porta Gemona a Chiavris entro il 1912.

— **I maniaci.**

A proposito dell'aumento nel numero dei maniaci, lamentato anche lunedì nella seduta del Consiglio provinciale; rileviamo che al 31 maggio si avevano nel Manicomio provinciale 591 alienati, di cui 355 uomini e 236 donne. Ne furono accolti, durante il mese, 68; ne furono dimessi 40 e trasferiti 6 alle succursali: cosicchè al 30 giugno rimanevano 613 ricoverati. Nelle succursali, i ricoverati erano alla stessa epoca 751: complessivamente, 1364. Vanno detratti 103 dozzinanti, è vero; ma resta il forte numero di 1261 alienati a carico della Provincia, vale a dire 93 in più del giugno 1909 e 331 in più della media ultimo decennio... E l'aumento continua. Anche nella seduta di domenica la Deputazione assunse a carico della Provincia altri 25 maniaci. Si può calcolare che ogni giorno che passa entrano al Manicomio in media più di due maniaci: vi furono giorni, recentemente, in cui vi entrò anche un numero maggiore.

* *

A proposito: il Manicomio succursale di Sacile tornò all'assalto, acchè la Provincia aumentasse la retta per gli alienati a suo carico che vi sono ricoverati. La Deputazione provinciale, nella sua seduta di domenica, dichiarò di non poter consentire ad alcun aumento.

— Per il centenario di Cavour

La città è imbandierata: il tricolore sventola dagli edifizi pubblici e privati: la Giunta comunale ha pubblicato un patriottico manifesto e il sindaco ha spedito il seguente telegramma al

Sindaco Torino.

« A Torino nobile e patriottica che oggi solennemente ricorda la gloriosa figura dello statista sommo che raccogliendo l'ideale luminoso di pensatori, di cospiratori, di martiri con tenacia e fortuna ammirabili si consacrò alla magnanima impresa di ricostituire una patria libera e grande, Udine nel contentimento unanime degli Italiani d'ogni provincia reverente si associa. »

Pecile Sindaco.

— L'affare delle cambiali.

Ieri, dinanzi al nostro Tribunale civile si dovevano discutere tre cause contro la signora Antivari, protagonista dello scandalo delle famose cambiali false.

Le cause sono intentate: una dal negoziante Deotti per 16 mila lire, un'altra dal sig. Di Biasio Filiberto da Palmanova per sei effetti, una terza dal Banco di Tricesimo.

Le tre cause vennero rinviate.

Le cambiali del Di Biasio furono depositate ieri mattina stessa al Tribunale dal giudice istruttore.

Si dice che saranno impugnate di falso.

— Il caso di Trieste non era di colera apatico.

Il Console generale italiano di Trieste partecipa alla nostra Prefettura che l'esame batteriologico dimostrò nell'Huber Adolfo non trattarsi di colera apatico. Il suo infermiere Leonarduzzi Antonio è venuto *con regolare permesso* in Italia, a casa propria (e precisamente a Orcenicco del Comune di Zoppola), ciò che dimostra ancora meglio come in realtà per l'Huber non si trattasse di malattia diffusiva e pericolosa.

— Un geniale ritrovo.

Oggi ricorrendo il 1.o centenario della nascita di Cavour si daranno due grandi concerti alla Birreria Gross.

Il primo mattineé alle ore 5.30, col programma:

1\. Marcia Reale — 2. Inno di Mameli — 3. La Geisha — 4. Un ballo in maschera — 5. Ruy Blas — 6. Meditazione — 7. Barbiere di Siviglia — 8 Melodia: Non mi ami più — 9. Inno di Garibaldi — 10. Galop.

Il secondo alla sera, con altro programma:

1\. Marcia Reale — 2. Il canto degli Italiani — 3. Nella solitudine — 4. Leggenda vallacca — 5. Cavalleria Rusticana — La favorita — 7. Mefistofele — 8. Ballo in maschera — 9. Inno di Garibaldi — 10. Galop.

La brava orchestrina col valente maestro Gremese al piano e col distinto violinista Nardelli, e l'egregio baritono Buiatti si fa davvero onore; il ritrovo simpatico e fresco, e l'ottimo servizio danno sicuro affidamento che il Sig. Gross seguiterà a tenere l'intero favore del pubblico.

— L'incendio di iersera in Via Savorgnana.

Verso le 22 di ieri, per cause non ancora stabilite si sviluppò il fuoco al primo piano della casa N.o 1 di Via Savorgnana; la casa è di proprietà di Bosero Pesamosca, e il locale danneggiato è affittato alla modista Elisa Cozzi.

Bruciarono parecchie camicie di sete e pelliccie: il danno ascende a circa cinquemila lire.

La Cozzi è assicurata per L. 18.000.

— Attenti alla vita!

Da oggi 10, al 16 corr., cominciando alle 5.30 ant. alle 13, il reggimento « Genova » Cavalleria eseguirà i tiri al bersaglio sul Torre, nel poligono di Godia.

— I veri buongustai che desiderano conservarsi lo stomaco sano acquistino l'Olio di pura Oliva finissimo a L. 1.80 al litro, l'Aceto di puro vino a L. 0.35 e il vino da pasto nostrano delle Cantine Francesco Braida a cent.mi 40 il litro, presso il magazzino **Alessandro Sbuelz** in Via della Posta.

— Investimento automobilistico.

Verso le 10 di stamane allo sbocco di Via del Sale in Via Poscolle l'automobile 66-140 di proprietà del Sig. Contarini investì un carro condotto dal carradore Giovanni De Cecio d'anni 40 di Beivars.

Non s'ebbero a lamentare disgrazie fortunatamente: il timone però del carro rimase spezzato arrecando un danno di L. 20 che sommato al danno delle giornate di lavoro che il carradore perderà formano la somma di L. 50.

— Gli arrestati di stanotte.

Angelina Nicli d'ignoti, d'anni 31 da Rodeano e il cameriere Vittorio Sapais fu Antonio, d'anni 22 da Portogruaro, in Giardino Grande.

— Per misure lo scrivano Giovanni Del Bianco d'anni 64 da Gorizia.

— Per porto d'arma proibita il facchino Ciani Giacomo fu Giuseppe d'anni 52 da Udine.

TEATRO SOCIALE

Novo Cine

Oggi rappresentazioni continuate dalle 17 alle 22 col seguente straordinario programma:

1\. *Nella Maremma Romana* splendida assunzione dl vero.

2\. *La XII notte.* Stupendo lavoro

3\. *Sport in acqua* dal vero.

4\. *Il primo sigaro* scena comica di Max Linder

Fuori programma.

L' inaugurazione della prima scuola italiana d' aviazione in Pordenone avvenuta Domenica 7 corrente.

Pretura del I Mandamento

Per porto d'arma

Innocente Delle Pietra arrestato il 5 corr. per porto di coltello, fu condannato a due giorni d'arresto più le spese processuali e la tassa di sentenza.

Dif. Zagato.

Le solite ingiurie

Ieri fu condotto a termine il processo, ch'era stato rinviato, contro il facchino Giacomo Segatti d'anni 48 e la di lui figlia Rosalia d'anni 19 tessitrice.

I due erano imputati d'aver offeso il decoro di tale Antonia Cos con ingiurie che da tre mesi furono protratte fino al 26 maggio scorso. Quel giorno il Segatti, non contento delle ingiurie, s'armò di coltello minacciando la Cos: « Ti voglio tagliare la pancia; mi voglio lavare le mani nel tuo sangue come ha fatto il Diaul di Passons».

Il Segatti fu condannato per le minaccie a 30 giorni di reclusione; per le ingiurie a L. 35 di multa: la Rosalia fu condannata a L. 20 per le ingiurie, con la legge condizionale. Entrambi alla somma complessiva di L. 104.88 per danni, costituzione e rappresentanze di P. C.

Pretore Borsella.

— Per un resoconto giudiziario

Ricevemmo ancora lunedì una lettera del signor Massimiliano Martini, comproprietario della Sartoria alla città di Parigi, nella quale si lagna in forma un po' risentita del resoconto pubblicato nella « Patria » del 6 corr., sul processo in pretura nel quale egli figurava querelante contro il sarte Sponghia e querelato a sua volta da quest. Di tale lettera riportiamo la parte che rettifica una circostanza di fatto:

« ...dove ha appreso il signor resocontista che il Pretore nel giorno 5 and. ha revocato il beneficio della legge Ronchetti concessami nel giorno 10 giugno p.p. per « contravvenzione al riposo settimanale? Tale revoca non fu e non poteva essere pronunziata ed io credo che il « fedele » resocontista avrebbe avuto il « sacrosanto dovere » di pubblicare soltanto notizie che rispondono a verità... »

Il signor Martini ha ragione: la revoca del beneficio non è avvenuta perchè la contravvenzione avvenne il 10 luglio, mentre il reato, di cui la sentenza 5 agosto avvenne quattro giorni prima: ma possiamo a nostro conforto ricordare che anche i resocontisti degli altri giornali caddero tutti nel medesimo errore.

Nelle altre sue parti la lettera contiene apprezzamenti e « punte » all'indirizzo del nostro resocontista che non crediamo di pubblicare.

Tribunale di Tolmezzo

Per furto e inosservanza alla vigilanza

Zearo Biagio detto Rocco di Moggio imputato di furto qualificato in danno di Butfon Ferdinando di Moggio per un valore di lire 20 circa.

Il Zearo essendo recidivo specifico è condannato a 17 mesi e 20 giorni di reclusione.

Dif. avv. Beorchia.

Contrabbando.

Matir Caterina fu Matteo di Timan è condannata a lire 60 di tassa e lire 51 di multa, giorni 12 di reclusione e un anno di vigilanza.

Dif. avv. Beorchia.

Oltraggio alle guardie di finanza.

Matir Angelo di Timan è condannato a 20 giorni di reclusione, nonchè alle relative spese processuali, per avere oltraggiato un maresciallo di dogana in Timau.

Dif. avv. Beorchia.

Contrabbando.

Massinanno G. Batta fu Costantino di Paluzza è condannato alla multa di lire 99, alla tassa del dazio per un quintale di zucchero introdotto nel suo esercizio senza la rispettiva Bolletta con la confisca della merce.

Dif. avv. Luigi Quaglia

Fatti e fattacci del giorno.

— A Bari dalla sezione socialista fu ieri dichiarato lo sciopero generale perchè a molti soci fu notificato lo sfratto dei padroni di casa non pagando essi la pigione.

Si ebbero tumulti e disordini; in via Sparano volendo i dimostranti ostruire il passaggio ai tram furono caricati dalla truppa e sbandati. Si raccolsero quindi alla Camera del lavoro, a comizio. Lo sciopero durerà tutto oggi per impedire lo sfratto di casa.

— Nel paese di Cottella (Mantova) tale Raimondo Soprano d'anni 18 dopo un fiero alterco con il padrigno Giovanni Cinardi che l'ammoniva pe' suoi stravizi armatosi d'un vecchio fucile sparò contro il misero colpendolo in pieno petto. Il vecchio stramazzò moribondo; l'assassino fuggì.

— Nelle vicinanze di Vicenza l'altra notte ignoti furfanti fecero saltare colla dinamite le roccie che sovrastano la ferrovia ostruendo il binario per dove doveva passare l'accelerato che parte da Venezia alle 19.5 si riuscì a fermare il treno a 150 metri di distanza.

— Il sotto prefetto Sorge, credendo autore d'un articolo pubblicato in « Battaglia », stimatizzante alcune sue frasi, schiaffeggiò a Cefalù lo studente in medicina Salvatore Vozzana. Il fatto gravissimo avrà un seguito.

— A Napoli certo Giuseppe Crivelli mugnaio sospettando della fedeltà della moglie Grazia del Vecchio finse di recarsi al lavoro.

La moglie credendolo via, chiamò l'amante Alfonso Renzi.

Il Crivelli li rinchiuse entrambi in camera e corse per le guardie. Il Renzi si accorse di essere scoperto e tentò fuggire, s'imbattè nel Crivelli. Nacque fiera collutazione. Il mugnaio cavò un pugnale e colpì l'avversario questi estratta la rivoltella fece fuoco e nell'inseguimento uccise un ragazzo d'anni 10 certo Sorica che si recava alla scuola.

I due furono arrestati come pure la donna infedele.

Due figli del gen. Segato sfracellati in un burrone.

Due alpinisti inglesi, nel salire alla Grivola (m. 3975) rinvennero i cadaveri di due giovani ancora legati tra loro dalla fune. Gl'infelici erano irriconoscibili.

Alcune carte rinvenute indosso ad uno di essi rivelarono essere i due figli del generale Segato, già sottosegretario alla guerra, ora comandante la brigata Palermo a Torino.

Interessantissimo per le Signore

La Ditta Ida Pasquotti-Fabris, desiderando fornire il nuovo negozio di Via Savorgnana (che si inaugurerà fra breve) di merce freschissima,

LIQUIDERÀ

tutte le merci esistenti a prezzi ridotissimi.

Princisgh Luigi gerente responsabile

I figli Edoardo, Emilio, Achille Tellini, le nuore, le nipoti ed i parenti tutti profondamente commossi per le dimostrazioni di dolore e di rimpianto giunte loro da ogni parte, sentono il dovere di ringraziare il prof. Ettore Chiaruttini per le sue premurose prestazioni durante il lungo periodo della malattia del caro Estinto, e ringraziano pure le associazioni, il Corpo Nazionale V. C. A. e le gentili persone che unendosi al loro dolore tributarono le estreme onoranze al loro amatissimo Padre e congiunto

Gio. Batta Tellini

Ringraziamento

Le famiglie Gismano e Moro ringraziano con animo commosso tutti coloro che, e intervenendo ai funerali e con ogni altra manifestazione di compianto, hanno contribuito ad onorare la memoria della loro cara Estinta

Elena Tomada ved. Gismano

Udine 10 Agosto 1910.

DIFFIDA

La Ditta *A. Manzoni e C.*, di Milano, Via S. Paolo, 11, *unica concessionaria* per la vendita in Italia del rinomato L. LUSER'S TOURISTEN PFLASTER, di fama mondiale, avverte il pubblico *di diffidare* delle numerose imitazioni e contraffazioni che di tale preparato si trovano in commercio.

Ed allo scopo di fornire ai Sigg. acquirenti dei dati sicuri per garantirsi contro le mistificazioni, li previene che *il solo vero e genuino*

L. LUSER'S TOURISTEN PFLASTER

(Taffetà dei Touristes)

contro i calli ed in genere tutti gli indurimenti *della pelle, è quello i di cui rotoli oltre al marchio di fabbrica (« alpinista » sovrapposto alla firma L. Luser's) portano ESTERIORMENTE (sull'istruzione che li ravvolge) ed INTERNAMENTE (sull'astuccio in cartone) la* marca depositata *della Ditta* A. Manzoni e C.

Rifiutare qualsiasi rotolo privo di detta marca *nonchè tutti quegli articoli che imitando coi caratteri esterni della confezionatura il vero « Luser's Touristen Pflaster » non mirano ad altro che a creare una confusione ed a sorprendere la buona fede dei consumatori.*

Rotolo **L. 1.40** e franco per posta contro vaglia **L. 1.65.**

APPENDICE

39

Lotta di donne.

Romanzo di P. Manetty.

Sì babbo, sappi ch'io sono vicino a toccare la felicità — disse Gilberto incapace di padroneggiare la sua gioia.

— In qual modo? — domandò il ministro guardando il figlio con insolita severità.

— Nell'unico modo che tu desideri. Il mio giovane amico Dainclair crede di poter provare a luce meridiana l'innocenza di sua madre — rispose Gilberto.

— A luce meridiana? Ne dubito; sono trascorsi molti anni dalla condanna ed il signorino è stato tenuto da suo padre sempre all'oscuro del fatto... — disse il signor di Valcraison.

Rinaldo intervenne:

— Vi prego, signore, di avere la bontà di ascoltarmi. E' vero che sono trascorsi molti anni, ma certi avvenimenti non sfuggono tanto facilmente dalla memoria dei fanciulli. Io mi ricordo, come fosse ora, la sera in cui la mia nonna è stata trovata morta. Non avevo allora che quattro anni, ma certe circostanze non sfuggono. E' stato quella l'unica volta ch'io ho veduto a piangere la mia nonna alla quale volevo un gran bene. Credete che si possa dimenticare il pianto d'una persona vecchia e cara? Io e mia sorella eravamo con la nonna nella sua stanza da letto; piangeva la povera vecchia ed io non comprendevo le parole che nella foga del suo dolore e escivano involontariamente dalle labbra. Poi, mentre giuocavo con mia sorella, la vidi sedersi ad una scrivania e scrivere qualche parola sopra un foglio che depose sul comodino, poi la vidi levare da un cassetto un piccolo flacone e portarlo alle labbra. Credendo che contenesse dello zuccherò o qualche altra cosa dolce, gliene chiesi un pizzico: «No mi disse la nonna, fa male ai bambini.»

E si caricò sul letto dopo di averci baciati in fronte. Mentre si giuocava inconsci della terribile tragedia che stava svolgendosi, mi ricordo benissimo di essermi impadronito del foglio scritto dalla nonna e di averlo rinchiuso nella tabacchiera d'argento della madre del mio babbo, tabacchiera che poi feci scivolare nella tasca della nonna ch'io credevo addormentata. Oh, mi rammento benissimo adesso di tutto questo, adesso che so quale accusa fu fatta a mia madre e dell'inutile ricerca per ritrovare un documento attestante il suicidio.

«Signor ministro fatte, ve ne scongiuro, che il cadavere della mia nonna sia dissepolto; io sono certo che nella bara si deve trovare la lettera di cui vi ho parlato la quale, probabilmente, conterrà la dichiarazione che la mia nonna si è avvelenata volontariamente.

— Ma avete pensato, giovinotto, che il cadavere della vostra nonna è stato esumato pochi giorni dopo la morte perchè si avesse a procedere all'autopsia e che in quella occasione nulla si è trovato indosso alla povera estinta? — domandò il ministro sebbene fosse scosso dalla sincerità con la quale Rinaldo aveva parlato.

— Ammetterete, signore, che i periti settori non avevano alcun incarico di frugare nelle vesti della defunta.

— Ciò è vero e quello che mi domandate è cosa fattibile. Oggi stesso parlerò col procuratore generale della Repubblica perchè ordini l'esumazione della salma e una diligente perquisizione.

— Oh, papà ti ringrazio; tu darai modo ad un'infelice donna da tanti anni bersagliata dalla sventura di provare la sua innocenza e a me di realizzare il mio sogno d'amore! — esclamò Gilberto.

— Se lo farete ve ne sarò grato per tutta la vita ed avrete la benedizione della mia famiglia — aggiunse Rinaldo.

IX.

In una mattina di primavera il procuratore generale della Repubblica, accompagnato dal suo segretario e da due ispettori di polizia si recava al cimitero di Montmartre, per presenziare all'esumazione della salma di Serafina Dainclair. Quando gli affossatori ebbero rimossa la terra uno di essi scoperchiò la bara.

Il cadavere incartapecorito della vecchia apparve. Il suo corpo era tutt'ora coperto degli abiti che aveva portato la sera della morte. Uno degli affossatori, ubbidendo agli ordini dell'eminente magistrato, si chinò sulla povera morta e ne perquisì le vesti.

Da una tasca laterale della gonna trasse una scatola d'argento da tabacco che si fece premura di consegnare al procuratore. Questi l'aprì. Nell'interno trovò un foglio di carta ingiallito e piegato a più riprese.

Egli spiegò il foglio e lesse le seguenti parole scritte da mano febbrile.

«Caro Goffredo,

«E' impossibile ch'io continui a vivere, dopo la vigliaccheria che ho commesso coll'accusare di infedeltà tua moglie, mentre essa è la più casta delle spose. Io ho vergogna di me stessa e mi uccido.

«Ricordati di tua madre e prega Dio per lei.

«21 aprile 1907».

Un'esclamazione uscì dal petto del magistrato. La lettera ritrovata era veramente d'oltre tomba della sig. Serafina Dainclair con la quale implicitamente proclamava l'innocenza completa della nuora.

— Favorite, signori, prendere visione di questa lettera - disse il magistrato al suo segretario ed ai due ispettori, consegnando loro il prezioso documento; poi quando questi l'ebbero letto egli prosegui: - Adesso verrete con me al mio ufficio per stendere e firmare il regolare rapporto dell'esumazione, onde io possa ottenere dal tribunale della Senna e dall'autorità superiore la revisione del processo della signora Lionella Dainclair ed ottenere la di lei completa riabilitazione.

Le pratiche condotte colla maggiore sollecitudine dal procuratore generale della Repubblica ottennero un esito quasi immediato.

Una settimana dopo il presidente delle Repubblica, consigliato dal ministro di grazia e giustizia, firmava l'ordine di revisione, e la signora Dainclair quindici giorni dopo compariva di nuovo dinanzi ai giurati della Corte d'Assisi di Paragi, i quali emisero un verdetto di completa assoluzione.

Il presidente della Corte dopo di aver ordinato la scarcerazione dell'infelice donna le rivolse in piena udienza parole di conforto. «Se la giustizia degli uomini può qualche volta fallare, quella di Dio non sbaglia mai e presto o tardi l'innocenza è da lui proclamata. Voi avete molto sofferto, signora, per colpa degli uomini, ma Dio vi concederà d'ora innanzi tutte le felicità possibili, nel seno della società a cui avete diritto di appartenere e nel seno della vostra famiglia che vi adora».

La prima persona che Lionella incontrò appena assolta fu il marito.

Il dottor Dainclair la strinse affettuosamente al seno e le mormorò all'orecchio la parola: pendonami.

— Tu sei già perdonato per il dolore che ti ha fatto soffrire il dubbio. Non pensiamo più che ai nostri figli.

Sei mesi dopo il processo di revisione, Gilberto di Valcraison diveniva lo sposo fortunato di Giorgetta Dainclair e Rinaldo, col consenso dei genitori, felici della felicità dei loro figli, entrava come allievo nella accademia della Marina militare francese. Di Alfredo Segur nessuno più ha udito parlare; chissà dove sarà andato a finire.

A Cap. d'Ail la villa del dottor Dainclair porta adesso il nome di Lionella e quando la donna passa per le vie beneficando a destra ed a sinistra, i poveri ammirandola non solo la chiamano la santa ma anche la martire.

FINE.

BANÇA POPOLARE FRIULANA

Società Anonima — Autorizzata con R. Decreto 6 maggio 1875

Situazione al 31 Luglio 1910.

ATTIVO

Voce		Importo	Totale
Cassa	L.	106.523.34	
Cambio valute	»	15.538.73	
Effetti scontati	»	6.131.854.16	
Effetti per l'incasso	»	4.457.92	
Valori pubblici	»	816.684.17	
Compartecipazioni Bancarie	»	37.526.32	
Conti Correnti garantiti	»	971.280.44	
Antecipazioni contro depositi	»	45.362.90	
Riporti	»	325.749.60	
Banche e Ditte Corrispondenti	»	1.292.549.63	
Debitori diversi	»	6.779.72	
Stabile di proprietà della Banca	»	75.000.—	
Fondo prev. imp. Conto Valori	»	53.387.21	
	L.	9.882.685.14	
Valori di terzi in deposito			
a cauz. di conti correnti	L.	1.788.423.95	4.213.103.33
» di antic.	»	64.713.—	
» dei funz.	»	127.000.—	
liberi a custodia	»	2.232.966.38	
Spese d'amminis.	L.	20.536.37	43.840.75
Tasse	»	23.304.08	
			L. 14.139.628.92

PASSIVO

Voce		Importo	Totale
Capitale Sociale (N. 6000 azioni da L. 100)	L.	600.000.—	1.040.000.—
Fondo di riserva	»	440.000.—	
Fondo oscillazione valori	L.		62.656.44
Dep. in Conto Corrente	L.	4.785.666.86	7.439.631.11
» a Rispar.	»	2.364.703.98	
» a pic. Risp.	»	289.260.27	
Banche e Ditte corrispondenti	L.		1.024.260.02
Creditori diversi	»		118.536.50
Azionisti conto dividendi	»		1487.—
Assegni a pagare	»		400.—
Fondo prov. (Valori	L.	53.387.21	61.139.05
impiegati (Libretti	»	7.751.84	
Utili da ripartire	»		
			L. 9.748.110.12
Depositanti per valori in deposito			
come in Attivo	L.		4.213.103.33
Utili lordi depurati dagli interessi passivi	L.	103.331.47	178.415.47
Risconto esercizio precedente	»	75.084.—	
			L. 14.139.628.92

Il Presidente
Carlo Luigi Schiavi

I Sindaci
Gio. Batta Marioni

Il Direttore
OMERO LOCATELLI

Tipografia Domenico Del Bianco — UDINE — 1910